



La Muggiasca

N° 57 AGOSTO 1994 - Anno XXIX

ASSOCIATO UNPLI

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO"

Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 15 del 3 agosto 1976 - C.C. Postale 16289225 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

RICORDANDO LUCIANO LOMBARDI

Il 15 giugno è morto improvvisamente Luciano Lombardi, scrittore, poeta, storico della nostra zona. Ha lavorato per molti quotidiani, per riviste letterarie e storiche e fu la colonna portante del nostro giornale "La Muggiasca" fin dalla sua fondazione. Ha scritto numerose e bellissime poesie, vincendo anche premi di notevole rilevanza. Suo è pure il commento di tre filmati lariani trasmessi dalla RAI - Ticinese. Lo ricordiamo con un articolo scritto dal suo amico Enrico Teruzzi.



Se n'è andato in punta di piedi, senza disturbare nessuno, come era nel suo stile. Era schivo, fine, gentile; le sue parole erano sempre misurate, precise, chiare. Non l'ho mai sentito alzare la voce con nessuno. Ci eravamo conosciuti da bambini o poco più. Lui a Inesio ed io a Vendrogno, dove venivo nei mesi estivi con la famiglia. Facemmo pure un anno di liceo assieme, durante la guerra,

presso il collegio Giglio, allora condotto dai Salesiani. Fu in quell'anno che la nostra amicizia si cementò. Fu allora che cominciammo a parlare di letteratura, di filosofia, di storia. Ma, nelle nostre discussioni giovanili, l'ultima parola, l'ultimo giudizio era sempre il suo. Lui era più profondo, più studioso, più sensibile. Poi ci fu un lungo periodo di distacco. La vita quotidiana ci aveva presi nel suo inesorabile ingranaggio. Ci siamo visti qualche volta, in questo lungo periodo e tali incontri non facevano altro che rinnovare e rinsaldare la nostra amicizia. Quando, sette anni fa, io mi trasferii definitivamente a Inesio ripresero i nostri incontri. Spesso lui saliva da Bellano a trovarmi, spesso scendevo io da lui. Ricordo che un giorno, da casa mia, guardava con occhi pieni di nostalgia la casa dove aveva vissuto, con i genitori ed i fratelli, la propria infanzia e la prima gioventù. Sembrava volesse accarezzare con lo sguardo la sua casa, che è a pochi metri dalla mia, quasi che gli occhi potessero trasmettergli sensibilmente le scene di dolcezza familiare che lì aveva certamente un tempo vissute. Lo lasciai per un po' ai suoi ricordi e ai suoi pensieri. Dopo un po' si rivolse verso di me e disse: "Forse in questa casa ho trascorso i giorni più belli della mia vita". I suoi sentimenti erano sempre schivi, delicati, e li esprimeva con finezza, con stile. Ecco, Luciano aveva una classe, una delicatezza di comportamento che rasentava la perfezione. Era il suo stile.

RITORNO

Oggi questa è solo una favola, ma in un prossimo futuro gli sress della vita moderna potrebbero renderla realtà. Siamo agli albori del 2000. GiBi ha una bella casa in città. Più che una casa è una villa impilata su tante altre ville che formano un grattacielo. E' al 28° piano e gode un panorama straordinario. In basso la nebbiolina sfuma in velluto grigio-marrone vecchi tetti e terrazze ed infiniti punti neri vanno e vengono, brulichio di gente nel formicaio cittadino. In lontananza ventaglio d'Alpi con nevi e repentini luccichii emerge da lastra traslucida di foschia padana e le Grigne, il Resegone,

il Legnone gli ricordano tempi di una gioventù ormai passata.

In alto la volta celeste nella sua limpidezza evidenzia arabeschi di bianche scie d'aerei e qualche tremula macchia di affaticati migratori.

GiBi possiede anche una macchina superaccessoriata: tutto elettrico ed elettronico. Quasi gli basta sedersi al volante ed essa fa tutto da sola; manca solo il radar ed una scheda da inserire nel cruscotto per indicare ove egli intenda recarsi e GiBi si troverebbe a destinazione, magari facendo una salutare dormitina.

Vi sono tutti i cosiddetti conforti d'attualità: aria condiziona-

ta, televisore, aggancio per video-cassette, telefono, bar, tettino che si apre e chiude secondo la posizione del sole e sul cruscotto tante lucine che segnalano questo e quello e l'altoparlante che avverte se la benzina è in riserva o un pneumatico ha pressione anomala e lo stabilizzatore giroscopico per strade dissestate, indispensabile se le strade non cesseranno d'essere fonti d'inaspettati trabalzi.

Con un pulsante a distanza apre l'autosilo ed una piattaforma automatica porta la vettura a posteggiare; fa il numero di codice e l'ascensore lo deposita in soggiorno (serrature e chiavi sono ormai pezzi d'antiquariato). Le porte si aprono e chiudono a cellula fotoelettrica e tutte le modernità racchiuse nell'auto sono presenti anche lì moltiplicate per cento assieme a tante altre.

C'è anche un giardino-serra e la sonda esterna regola umidità, luce, calore e tanti bei fiori esotici fanno chiazze di colore in ogni stagione. Un petulante pappagallino in gabbia di lucido ottone ha cibo, acqua e pulizia secondo impulsi di piccolo programmatore.

GiBi si siede in poltrona ed essa automaticamente si adatta alla sua anatomia; ma non sa cosa fare. Giornali e libri glieli visiona un monitor, basta che parli e le parole vengono registrate e la stampatrice scrive e all'occasione il fax trasmette. Tanta fredda tecnologia ispira mestizia e noia. Soltanto le Grigne, il Legnone, i lontani monti pur nella loro immobilità giocano in limpide giornate di vento con ombre e riflessi improvvisi e con sparse nuvolette, che nulla hanno di programmato da umani computers.

E' ormai mesi che prova repulsione per ciò che lo circonda e l'armadietto farmaceutico può suggerire rimedi per ogni malanno, ma non per alleviare depressione e tedio per una vita che appare sempre più vuota. Fuori si addensano nuvole minacciose, scoppia il temporale; ma dentro con l'insonorizzazione delle pareti non si sente alcunchè e in GiBi esplose l'esigenza di vento, di pioggia, di sguaizzare nella natura.

Le finestre antiurto sono sigillate ed egli, stravolto all'esasperazione contro tutto ciò che è artefatto, afferra il primo oggetto a portata di mano e con incontrollata rabbia lo scaraventa senza guardare: il monitor che annuncia i visitatori va a pezzi. Nulla più lo trattiene ed il pappagallino squittisce disperato.

Solo i cristalli delle finestre resistono, ma infine uno va in frantumi ed irrompe una folata di vento e pioggia e GiBi respira a pieni polmoni e sorride soddisfatto: finalmente la prigionia è finita. Saltano i bottoni della camicia e piglia aria e pioggia sul petto nudo: si sente felice.

Afferra la gabbietta del pappagallino, ne strappa gli aggaggi elettronici e

si precipita in strada lungo le scale, che nessuno mai usa. Recupera la macchina e parte a finestrini spalancati e l'aria e la pioggia entrano ed il pappagallo starnazza stordito. Guida da forsennato, ignora semafori e sensi vietati, ma il suo angelo custode si dà un gran daffare a proteggerlo e, quando finalmente si ferma in aperta campagna, gli fa una ramanzina, ma comprensivo gli sorride.

Lungo il tragitto ha strappato e gettato dal finestrino telefono, condizionatore, televisore, tutto quello che è comoda schiavitù. Ora è in Brianza; il temporale è alle spalle e brilla il sole.

Calmo, sereno riprende la guida di quella che fu una supervettura invidiata da tutti. Raggiunge il lago di Lecco e Bellano e poi Vendrogno. «Ma che ti è successo?» chiede l'amico; guardando perplesso la macchina: «Ti hanno derubato?» «Nulla di particolare: ho scelto di vivere!» Entrano nella casetta strapiombante sul Pioverna e finalmente respira l'aria di una casa genuina e vera.

Si trattiene qualche giorno; ma da qualche parte della Muggiasca c'è un caselletto di due stanze, che lo attende e che non sa bene ove sia. L'amico l'aiuta e lo rintracciano nel folto del castagneto su un ripido pendio e GiBi vi si trasferisce. La casetta di pietra viva al piano terreno ha un grande camino con panchette accanto al focolare. Il pavimento è di lastre grezze, l'intonaco rustico ed il soffitto un impalcato di legno annerito dal tempo e dal fumo. Una ripida scaletta scricchiolante reca ad un giaciglio francescano.

Ovunque sono polvere, foglie secche e ragnatele; fra i coppi del tetto i ghiri tramestano. Sdraiato sul prato, le mani sotto la nuca, sorride al cielo: addio, inumana casa cittadina! Mentre il pappagalietto inizia i primi discorsi con gli uccelletti del bosco, scamiciato col vestito che nulla ha ormai di cittadino, pulisce, riassetta, aggiusta, traffica per l'indispensabile di una vita sana e decente.

Fa lunghe passeggiate fuori da asfalto e cemento e prova la dolce sensazione di calpestare terreno soffice e accogliente, di essere sferzato dai ramoscelli e rivede Inesio, Taceno, Mornico, Comasira, i luoghi dei suoi vecchi, che ormai credeva perduti. Allegra il caselletto con un tripudio di gerani ed alla sera a lume di lucerna legge libri, come da tempo non gli era dato più di fare. Un mattino giunge trafelato l'amico: «Telefonano dalla città che hai una finestra aperta ed entra aria ed il condizionatore del condoninio è impazzito» «Rispondigli: meglio lui che me!» e GiBi con calma riprende a curare i gerani.

Ing. Antonio Zampini

PICCOLO BAR

di GANZINELLI RENATA

VENDROGNO Via Nuova, 13

Studio Tecnico

GEOM. ADAMOLI AUSILO

progettazione - pratiche catastali
successioni

VENDROGNO

Via Roma, 30 - Tel. 87.01.22 - 82.14.82

Acerboni Mauro

Restauro Mobili

Antichi

Via Provinciale SANICO
VENDROGNO Tel. 0341/80.79.59

RISTORO

ALPINO

località MONTE BASSO
tel. 0341/84.03.85

UNA DATA: DUE EPISODI

Cinquant' anni fa, durante l' ultima guerra, succedettero fatti scabrosi di lotte e di sangue in cui tutto e tutti vennero coinvolti.

Vendrogno ed i Vendrognesi non furono risparmiati e vissero momenti di terrore e di paura raccolti nella chiesa della Madonnina a pregare affinché le loro case, le cascine, il bestiame non fossero dati alle fiamme.

Ed ora, a distanza di tanti anni, in un clima di rinnovamento in cui si sente il bisogno di guardare al futuro con fiducia e speranza, ci si chiede: «E' giusto rivangare il passato? È giusto continuare a ricordare episodi spiacevoli di lotte fratricide, di guerre, di odio? È giusto giudicare episodi svoltisi tanto tempo fa in un clima di esasperazione e di paura?»

Questi sono gli interrogativi che molti di noi si pongono. Chi mai può dire oggi con assoluta certezza quello che è più o meno giusto fare riguardo al passato!

La storia ci ripropone dei fatti successi ma non ci può far rivivere il clima e gli stati d' animo in cui si sono svolti.

Di una cosa io personalmente sono certa: è doveroso non dimenticare.

.....

Quest' anno il nostro ringraziamento è stato duplice: sono stati ricordati i quarant' anni di sacerdozio del nostro parroco Don Eugenio.

Alla fine della Celebrazione Eucaristica, ci siamo stretti attorno a lui sul sagrato della chiesa, prima per il lancio dei palloncini da parte dei bambini che lui tanto ama e dai quali è ricambiato; poi brindando con l' aperitivo dell' amicizia gli si è voluto manifestare il nostro affetto e la nostra riconoscenza per la sua instancabile disponibilità nei confronti di tutti noi; infine un pranzo comunitario ci ha riuniti in un clima di fraterna serenità.

Al ricordo di quel faticoso giugno 1944 se ne è sovrapposto un altro; quello di un piccolo seme gettato quarant' anni fa, che germogliando in un terreno fecondo, è diventato, e ci auguriamo lo sia ancora per tanti anni, albero dalle salde radici al quale poterci aggrappare nei momenti di sfiducia e di smarrimento.

Marisa Mercati

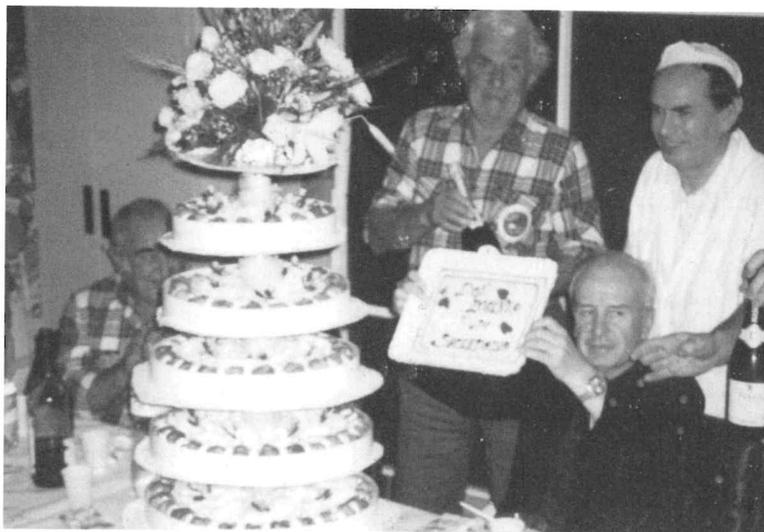
E' doveroso non dimenticare per un senso di rispetto verso chi, nel corso di quegli avvenimenti, ha perso la vita e verso chi li ha vissuti in prima persona.

E' doveroso non dimenticare per i propri figli, affinché imparino che le esperienze dolorose negative devono contribuire a fortificare l' animo umano, a consapevolizzarlo, ad accrescere il bisogno di pace d' amore che dovrebbe unire uomini e nazioni.

Ricordare non vuol dire odiare ma ringraziare. Ringraziare per averci aiutato a vivere e superare quei momenti, ringraziare di poter essere qui a ricordare.

E noi, gente di montagna, nella nostra umile semplicità, a ricordo dei fatti successi in quel lontano giugno 1944, come tutti gli anni passati, ci si ritrova nella nostra bella chiesa della Madonnina per ringraziare.

Come? Nell' unico modo che crediamo giusto: con la celebrazione di una S. Messa a ricordo di vivi e defunti alla quale hanno partecipato, come sempre, autorità, rappresentanti delle varie associazioni e tanta, tanta gente.



Un momento del pranzo comunitario per festeggiare i 40 anni di sacerdozio del nostro Parroco Don Eugenio Vergottini.

RESTAURO DELLA CHIESETTA DI SAN GRATO

La chiesetta di S. Grato è tornata al suo antico splendore dopo un accurato intervento di restauro e di manutenzione straordinaria che ne esaltano ancor più le caratteristiche ed il fascino suggestivo. Ma per capire più a fondo quanto è stato fatto pubblichiamo qui di seguito uno stralcio della relazione del restauratore Luzzana Giacomo sulla situazione della Chiesetta prima dell' intervento.

Nel paesaggio piuttosto intatto della cosiddetta Muggiasca, spicca un isolato promontorio proteso verso il lago di Como poco a monte di Bellano, l' antico Capopieve della zona.

Lo scoglio è coronato da una breve radura dove sorge la chiesetta di San Grato, fino ai tempi recenti meta dei montanari ad impetrare grazie per bufere e tempeste. Sebbene dell' oratorio non vi siano notizie molto antiche, rammentandosi soltanto una consacrazione attuata ai tempi di San Carlo, la sua origine risale molto addietro nel tempo, attestata almeno dall' importante statua lignea del patrono, attribuita da Oleg Zastrow al XIII secolo.

Secondo antiche tradizioni il santo sarebbe stato un monaco eremita del gruppo di sette che si erano rifugiati su alcune vette lariane, comunicando fra loro mediante fuochi.

Si tratta di una leggenda molto nota localmente, che è stata interpretata come residuo di un utilizzo strategico di queste vette in epoca altomedioevale, mediante ridotte fortificazioni cui spesso seguirono delle cappelle. In ogni caso, un ulteriore elemento di antichità è offerto da un affresco cinquecentesco dipinto sul fondo del presbiterio e raffigurante la Trinità e la Vergine in trono fra San Grato e San Ambrogio (?): esso è ridotto nella sua visibilità da una elegante cornice in stucco che racchiudeva una pala secentesca poi asportata.

La chiesuola infatti fu oggetto di un ampio rimaneggiamento, realizzato nel 1663 con innalzamento della volta del presbiterio e nel 1680 con allungamento della navata e costruzione della volta a botte e vele in tre campate: quest' opera reca la firma di Giorgio Vitale, architetto del luogo stabilitosi in Milano. Negli anni seguenti, stuccatori lariani realizzarono la complessa architettura dell' altare, unico elemento decorativo di rilievo nella semplicissima struttura della chiesetta.

I lavori proseguirono, costruendo nel 1692 la sacristia e ponendo la balaustra di pietra, innalzando nel 1707 il campaniletto, aggiungendo posteriormente nel 1749 un piccolo corpo di fabbrica per il custode e i pellegrini.

Dai libri parrocchiali sono noti altri interventi di miglioria, ed in particolare il rifacimento di parte degli stucchi nel 1733 e nel 1806, a causa di un fulmine.

Arrigoni Giuseppe

Posatore di beole e piastrelle Opere in muratura

VENDROGNO

Fraz. Mornico, 38 - Tel. 80.79.51

Numerose le riparazioni della copertura, data la particolare esposizione dell'edificio. All'anno 1931 ed al pittore Paolo Vitali di Bellano appartiene un intervento di decorazione dell'interno, rappresentata probabilmente dalla semplice riquadratura delle superfici del presbiterio: fu appunto allora scoperto l'affresco sottostante la pala, ciò che indica il permanere, sotto la veste secentesca, di parte della struttura precedente. La chiesetta ha una navata di circa m 8,50 per 5,30 con volta ed il presbiterio rettangolare di m 3,60 per 3,20 coperto da volta a botte; la facciata a capanna non ha che portale lineare affiancato da due finestrelle, ne' altro si nota nel sobrio profilo esterno dell'edificio.

L'ubicazione della chiesetta ha sempre comportato problemi relativi all'esposizione ai piovvaschi; nella navata i danni maggiori interessano tutta la fascia inferiore del perimetro, dove il fenomeno dell'umidità per risalita dal suolo ha guastato gli intonaci per un'altezza di circa m 1; nel presbiterio sono invece più evidenti le macchie, gli stacchi d'intonaco, le cadute di colore causate dalle vecchie infiltrazioni piovane: a questo si aggiungono delle fessurazioni, più consistenti longitudinalmente al colmo della volta e lungo l'attacco di essa alla parete di fondo.

Per questi motivi si può credere che si ponesse più volte il problema dell'adeguamento dell'apparato a stucco, senza certo escludere qualche intento di aggiornamento di gusto; la complessa ancona ha subito perciò varie ridipinture a mascherare integrazioni e guasti, riscontrandosi così la riduzione del valore plastico di scultura ed intaglio, oltre che qualche perdita. L'affresco cinquecentesco, ridimensionato dall'apposizione della cornice a stucco, ha subito qualche caduta ai margini e specialmente in alto, forse per l'aggancio del quadro ora rimosso; la superficie presenta martellinature e abbondanti colature di tinte e residui di calce.

Durante i lavori di restauro è stata inoltre rinvenuta una tela raffigurante il Santo Vescovo in atto di esorcizzare una tempesta, appartenente a scuola milanese della seconda metà del XVII secolo, così descritta dallo stesso restauratore.

La tela è stata rinvenuta senza telaio ed arrotolata su se stessa. La permanenza del dipinto in questa situazione ha provocato sollevamenti, cadute di colore ed una generale instabilità della pellicola pittorica. La tela di supporto presentava buchi, lacerazioni, sebbene di modesta entità, ed un livello di ossidazione della fibra che rendeva estremamente precaria la coesione degli strati pittorici e quindi la buona conservazione dell'opera stessa. Il margine inferiore si presentava particolarmente degradato, sia per consunzione del supporto, sia per la caduta di colore.

La superficie pittorica appariva offuscata da depositi di polvere e fumi. L'intervento di restauro ha previsto innanzitutto la pulitura del dipinto dai depositi di sporco e polveri, la pulitura del retro e il consolidamento degli strati pittorici. Sono stati apposti inserti nelle lacune e rifoderata la tela. Si è provveduto infine al ciclo di verniciatura e stuccatura delle lacerazioni.



Come purtroppo sappiamo però la tela sopra descritta è rimasta esposta nella Chiesetta per un breve tempo in quanto poco dopo i lavori di restauro è stata incivilmente trafugata.

Resta un velo di amarezza nel pensare che queste opere che hanno un valore più storico-culturale che di mercato possano essere sottratte alla fede e alla tradizione popolare. Nella speranza di poter rinvenire quanto prima quest'opera vi rimandiamo ad un prossimo appuntamento dove tratteremo in modo dettagliato del sorprendente risultato del restauro generale della Chiesa che ha riportato alla luce antichi affreschi.

R I C O R D I A M O L I

In questi ultimi tempi sono scomparsi diversi amici, dediti alle più disparate attività, ma tutti legati da un profondo amore per la Muggiasca. E' doveroso ricordarli. Il primo è Carlo OTTONELLO, l'indimenticabile "Carletto", conosciuto e stimato da tutti gli autisti dell'Autotrasporti bellanese prima, della S.A.L. poi. Dopo l'8 settembre 1943, l'Ottonello mantenne i collegamenti con i partigiani della Valsassina ed il suo nome compare in tutte le cronache della Resistenza. Leggeva e diffondeva la "Muggiasca" e aiutava a raccogliere gli abbonamenti. Anche Felice DELL'ORO, uno dei fondatori del G.E.B. (gruppo escursionisti bellanesi),

era un innamorato della Muggiasca, cui riservava in calendario le ultime sagre dell'anno (generalmente a San Grato e al Monte Muggio). Fu pure consigliere del comune di Bellano. Dino ORIO, anche lui del G.E.B., amava le escursioni in Muggiasca: animo sensibile, annotava tutte le sue impressioni ed avremo modo sul giornale di conoscere i suoi scritti. Giosuè CASTELLI - originario di Mornico dove i genitori gestivano una trattoria - fu consigliere comunale per il comune di Bellano nelle trascorse amministrazioni. Ex combattente, era una figura molto popolare nella zona, da ultimo Felice ORIO di Lezeno - ricordato dall'Associazione Nazionale combattenti e reduci quale "Guardia Frontiera" - conosciutissimo in Muggiasca per la sua professione di tassista.

(L.L.)

IMPRESA EDILE

**MUTTONI
TIZIANO**

VENDROGNO
Fraz. Mornico - Tel. 87.01.40

**BAR
"LA NOCE"**

di Vitali Filippo & C.
VENDROGNO - Tel. 87.01.51

**RISTORANTE
PIZZERIA
"AMERICANO"**

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA di Luciano Lombardi

(Scontro nel 1635 tra Francia e Spagna - L'esercito francese occupa la Riviera e la Valsassina - Saccheggiano numerosi borghi fra i quali Pradello - Risparmiata la Muggiasca).

di Luciano Lombardi

Dopo il passaggio dei Lanzichenecchi e l'inferire della peste, non per questo cessarono le disgrazie per le nostre terre. Una moria di mandrie avvenne tra il 1633 e il 1635, pure, come afferma l'Arrigoni "cominciarono i pochi scampati alla peste ad avviare le mute fucine, a fendere la derelitta gleba, a far rivivere lo spento commercio".

Ed ecco nuovamente squillare le trombe di guerra: nel 1635 è scontro tra Francia e Spagna e un esercito francese, al comando del Duca di Rohan, si avvia ad occupare la Valtellina.

Spagnoli e milanesi - partendo dal Forte di Fuentes - muovono loro incontro, ma vengono sconfitti a San Martino di Morbegno. Fuggendo per le valli del Bitto e del Varrone, le battute milizie discesero a Premana.

Si sparse voce in Valsassina che i francesi fossero in arrivo, e suonate le campane a stormo, si corse al Portone per contrastarli, ma saputa la verità tutti ritornarono a casa.

Ecco come descrive gli eventi Aurelia Tondella nel "Libro di cose domestiche della famiglia De Matti": "A dì 12 novembre 1635. Sia noto a quelli che leggeranno questo libretto come a dì sudd.

Venne nuova che eran venuti li francesi et che avevano preso Premana et sonavano per tutte le terre campana martello et si armò tuta la Valsassina ed andarono al Portone per difendersi et ivi giunti venne nova che erano

gran quantità dei nostri fuggiti fuori di una scaramuzza fatta in Voltolina dove ne restorno tanti dei nostri morti che correvan li fiumi di sangue". La temuta invasione del generale francese avvenne l'anno seguente. Una parte dell'armata - condotta dai luogotenenti Trigighera e Laques - da Morbegno entrò nella valle del Bitto passando per Gerola, e, valicato il monte Varrone, il 30 maggio discese a Premana saccheggiandola. Poi per, l'impervia strada di Pagnona e Tremenico, pervenne a Introzzo.

Qui era ad attenderla lo stesso comandante supremo, Duca di Rohan, con uno squadrone di cavalleria che già dal 4 aprile si era portato a Colico. L'esercito così riunito sommò 6000 tra fanti e cavalli e calò sulla riviera. Vennero saccheggiati Dervio e Bellano e "fin l'alpestre Pradello". Il presidio spagnolo di Portone tentò di sbarrarne il passo, ma venne sopraffatto. I francesi dilagarono a Cortenova, Primaluna, Pasturo e Introbio dove il Duca sistemò il campo e gli alloggiamenti.

"Qui - come narra sempre l'Arrigoni - distrusse tutte le fucine dei progetti guerreschi che si fondevano a favore degli spagnuoli, gli abitanti spogliò di ogni cosa, e fino il pretorio malmenò; gran parte delle più antiche carte e diplomi della valle conservate il quell'archivio, gettate per le piazze e le contrade furon lacere o sparse non perchè ne sperasse il Duca vantaggio, ma per sete di mal fare. Quattro giorni vi stettero ladroneggiando i paesi della Valle di Pioverna ad eccezione di Muggiasca. Nè dalle mani loro sacrileghe e ladre vennero risparmiata le chiese; chè i vasi sacri, le teche delle reliquie sante vi furon egualmente rapiti. Quando d'ogni cosa l'ebbe spogliate, abbandonò il Duca la valle, e da Introbio per la valle di Troggia, rivalicando il Varrone, tornossene in Valtellina".

(continua)

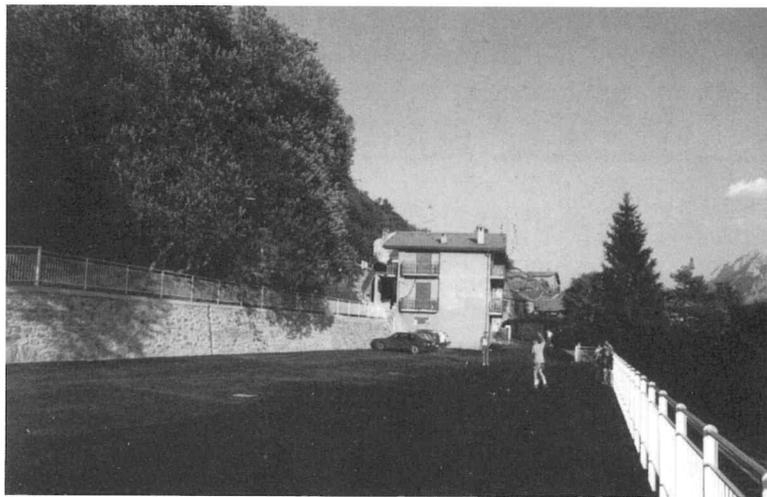
SANICO 1994

Il centro di Vendrognò è collegato alle frazioni "alte" con una comoda strada che si snoda per alcuni chilometri sempre immersa nel verde della montagna, ma purtroppo deve fungere in alcuni casi anche da parcheggio di fortuna.

Ultimamente però, chi è giunto a Sanico è rimasto piacevolmente stupito. Al posto della vecchia e polverosa zona di parcheggio, ora si può usufruire di un nuovo e spazioso piazzale che ben figurerebbe anche in zone turistiche di maggior prestigio.

Con la costruzione di 16 boxes (ceduti poi ai privati), il Comune ha avuto l'occasione di realizzare un'opera che certamente mancava in una delle frazioni che più si anima nel periodo estivo (ma non solo) per l'arrivo di numerosi villeggianti.

Ora tutto appare bello e nuovo anche per le opere fatte per completare la realizzazione: dalla ringhiera per rendere più sicuro il gioco dei bambini, all'illuminazione notturna e alla costruzione di due comode scale per il collegamento dei boxes con la strada. Una bella aiuola ed una caratteristi-



ca fontana rendono il tutto più accogliente e senz'altro gratificherà chi transiterà o verrà in questo piccolo ma simpatico borgo.

Gerosa Francesco

Impresa edile

**Muttoni geom. Santino
& C. s.n.c.**

**Via Provinciale, 24 tel. 84.02.74
CASARGO**

Petrolcarbo

**ARRIVA OVUNQUE
CON ENERGIA.**

22053 LECCO Via Fiandra, 1
Tel. (0341) 28.27.27 (5 linee)

I FUNGHI DI.....50 ANNI FA

Era l'estate del 1944. Avevo 16 anni e mi trovavo con l'amico Achille, di qualche anno minore di me, nel giardinetto di casa Devoti in Vendrognò. All'improvviso Achille sbotta: "Andiamo a cercare funghi".

La decisione è subito presa. Entro in casa e prendo una borsa di tela (quelle di plastica non erano ancora state inventate), mentre spiegavo a mia madre cosa avevamo intenzione di fare.

Ma subito arriva la doccia fredda.....Mia madre mi fa presente che il paese è occupato dai soldati repubblicani e che tutte le strade che escono verso i monti sono presidiate. Ma noi, nella nostra beata incoscienza decidiamo di provare ugualmente.

Sfuggiamo all'attenzione di mia madre e prendiamo la mulattiera per Noceno che parte proprio di fronte a casa dove risiedevamo.

Poche decine di metri ed ecco l'ostacolo: un gruppo di militari della R.S.I. stanno in parte sdraiati e parte in piedi dietro una mitragliatrice piazzata per terra. Sono tutti armati di mitra.

Ci chiedono dove vogliamo andare. Spieghiamo che, poichè nei giorni precedenti è piovuto molto e la gente, salvo casi sporadici, è costretta a rimanere in paese, ritenevamo che sarebbe stato abbastanza probabile trovare dei funghi.

Ora mi conviene spiegare bene dove ci trovavamo. Dunque, sulla mulattiera Vendrognò - Noceno proprio all'altezza della vecchia colonia di Concorezzo, pochi metri prima dell'attuale casa di Emanuele.

Dopo aver parlato un po' a bassa voce tra di loro, i soldati ci fanno cenno di passare. E noi due come liberati da un incubo scattiamo di corsa su per la strada. Ma ne facciamo poca.

Una secca raffica di mitragliatrice ci fa bloccare ben presto raggelati.

Non osiamo neanche voltarci. Abbiamo sentito le pallottole fischiare (fortunatamente ben in alto) sopra le nostre teste.

Lentissimamente riusciamo a voltarci e vediamo che anche i soldati, che ci avevano fatto passare pochi istanti prima, sono meravigliati e si chiedono fra loro chi abbia sparato e da dove.

Poi un graduato ci raggiunge, si gira verso la Chiesa, detta comunemente

"la Madonnina", e con il braccio alzato fa segno che tutto è a posto.

Era successo che, un'altro gruppetto di repubblicani situati sul campanile della Madonnina, vedendoci all'improvviso spuntare di corsa su dalla mulattiera e non avendoci riconosciuti per giovani ragazzi, ci aveva sparato intimandoci di fermarci.

Il loro collega, che era vicino a noi, aveva poi segnalato che tutto era a posto e che loro ci avevano dato via libera.

Io e Achille proseguimmo, più lentamente e meno baldanzosi, in silenzio, fino a che giungemmo in località "Pra", ove incominciammo ad allargarci nelle selve.

Achille trovò subito il suo primo fungo ed anch'io, poco dopo, il mio. Cominciammo ben presto a trovarne una notevole quantità.

Aveva piovuto nei giorni precedenti ed il fatto che la quasi totalità della gente, era stata costretta a restare in paese da qualche giorno, aveva creato le condizioni favorevoli per un così eccezionale rinvenimento di funghi.

Ne trovammo di piccoli, di grossi, di freschi e di passati. Ben presto cominciammo a raccogliere solo i più belli e i più freschi e a trascurare gli altri. Le due borse che avevamo portate, erano ormai stracolme; ne avevamo messi un po' ovunque, dentro la camicia, nel fazzoletto annodato e nel cappello.

Impossibilitati a prenderne altri, dovemmo far ritorno a casa. I soldati che avevamo incontrato quando uscimmo dal paese, avanzarono i più disparati commenti nel vederci tornare dopo poco più di un'ora e mezza, con tutto quel ben di Dio.

Ne vollero qualcuno e ci lasciarono andare.

Tornati a casa, pesammo quei funghi sulla stadera. Erano 11 chili e mezzo! Mica male per due ragazzini in due ore.

In questi 50 anni mi sono sognato spesso di quei funghi, sia perché da allora non ne più trovati tanti in una sola volta, sia perché, forse incoscientemente, avevamo rischiato forte.

E. T.

TADDEO FRANCO

impresa edile

VENDROGNO

Via Dei Micheli, 1 - Tel. 87.01.53

ristoro

RUSCONI BORTOLO

Salame nostrano

CAMAGGIORE - Tel. 87.02.21

PHOTO CIAK s.n.c.

di Grosso Pierluigi & C.

SERVIZI VIDEO E FOTOGRAFICI

- Industriali
- Culturali
- Reportages
- Matrimoniali
- Cerimonie
- Meetings

TROUPE ENG - COMPUTERGRAPHIC
E POST PRODUZIONE IN BETACAM SP

DERMO (Lecco) Via Crocetta, 12

Tel. e Fax 0341/851.452

rifugio S. GRATO

APERTO dal 1 LUGLIO al 31 AGOSTO
TUTTI I GIORNI

specialità: PESCE DI LAGO

Per prenotazioni: Tel. 87.02.33 - 82.14.88

CHE COSA CI MANCA

Siamo alle soglie del 2000, tutti corriamo per gli impegni che ci vengono imposti dalla routine quotidiana, tanto che ormai non abbiamo il tempo di ammirare le bellezze che ci circondano.

Fin dai tempi remoti nella nostra zona, la posizione ottimale, il clima favorevole e le numerose sorgenti, hanno favorito l'insediamento di comunità che col passar degli anni hanno man mano "sistemato" il territorio. Si sono così edificati villaggi e paesi, costruite strade e delimitate zone coltivate per rendere più confortevole la vita di quanti vi abitavano.

Ai nostri giorni il cosiddetto progresso e la vita moderna sembra farci dimenticare tutto il lavoro svolto dai nostri avi. Certo il modo di vivere è notevolmente cambiato e spesso ci si deve adattare nostro malgrado, alla nuova realtà; ma forse tutte le comodità di cui possiamo disporre ci hanno fatto dimenticare quei valori fondamentali che hanno caratterizzato l'evolversi nel corso degli anni della nostra comunità.

Ci accorgiamo che stiamo vivendo in un periodo in cui si è perso il senso di collaborazione, il senso di cooperativismo, di associazionismo e il solo spirito che ci anima è quello di correre singolarmente alla ricerca di una vita se possibile più viziata.

Nella vita sociale si crede ormai poco forse dimenticando che il tempo dedicato agli altri ti favivere nel vero senso della parola, mentre restando chiusi in se stessi si diventa inesorabilmente più ottusi ed egoisti. Ma oggi alle soglie del 2000: cosa ci manca? Facciamo ognuno un esame di coscienza su quanto tempo dedichiamo a impegni di gruppo o a critiche costruttive: certamente troppo poco.

E' noto che ogni famiglia ormai abbia tutto, tutti i confort degli elettrodomestici alle automobili e allora forse ci si chiede: "chi te lo fa fare di dedicarti alla società se non ti manca niente?" Ma è proprio quello che vogliamo?

Acerboni Pierandrea

ELEZIONI ALLA PRO-LOCO

Domenica, 24 aprile, si sono svolte, presso la nuova sede della Pro Loco le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Dopo la regolamentare esposizione degli avvisi, nelle apposite bacheche comunali delle frazioni, nei locali pubblici ed in altri punti strategici, non si può affermare che la partecipazione dei Soci aventi diritto al voto, sia stata nutrita. Comunque tutto è proceduto con regolarità e con ordine. E' stata riconfermata la quasi totalità del Consiglio, con l'immissione di due nuovi elementi. Il nuovo Consiglio risulta così costituito: Teruzzi Enrico, Bandera Gianfranco, Arrigoni Renzo, Lafranconi Gianpietro, Vitali Roberto, Conti Costante, Acerboni Pierandrea, Orio Claudio, Vergottini Daniele. A sua volta il Consiglio ha provveduto poi all'elezione del Presidente, riconfermando il Sig. Teruzzi Enrico.

Cogliamo l'occasione per invitare tutti i soci ad una maggiore partecipazione alla vita della Pro Loco, intervenendo maggiormente alle manifestazioni che la medesima si sforza di effettuare, malgrado siamo un paesino di solo 300 abitanti (comprese le frazioni).

Intervenite alle varie attività della Pro Loco apportando, se possibile oltre alla vostra presenza fisica, anche le vostre prestazioni materiali, finanziarie e intellettuali. Ad esempio, per il nostro giornale "La Muggiasca", non si potrebbe ottenere qualche sterile articolo in più da pubblicare?

Qualche articolo che naturalmente riguardi sempre la Muggiasca, nei suoi più disparati aspetti (storia - ecologia - usi - costumi - tradizioni) e sotto ogni punto di vista (fatti vissuti - ricordi - racconti). Forza dunque, fatevi avanti, per un miglior futuro della nostra Pro Loco.

PROSPETTO MOVIMENTO DEMOGRAFICO DEL COMUNE DI VENDROGNO

Popolazione residente all' 1-1-1993

Maschi 155 - Femmine 164 - Totale 319

Movimento demografico anno 1993

Nati: Maschi 1 - Femmine 2 • **Morti:** Maschi 4 - Femmine 2

Immigrati: Maschi 9 - Femmine 9 • **Emigrati:** Maschi 4 - Femmine 10

Popolazione residente al 31-12-1993

Maschi 157 - Femmine 163 - Totale 320

Movimento demografico 1° semestre 1994

Nati: Maschi 0 - Femmine 0 • **Morti:** Maschi 0 - Femmine 0

Immigrati: Maschi 7 - Femmine 4 • **Emigrati:** Maschi 0 - Femmine 3

Popolazione residente al 30-6-1994

Maschi 164 - Femmine 164 - Totale 328



Almendralejo, 9 aprile 1994

Un matrimonio, nella nostra piccola comunità, non possiamo certamente considerarlo un avvenimento frequentissimo soprattutto se la sposa arriva dalla Spagna. Per questo, approfittiamo della "Muggiasca" per rinnovare i nostri più sinceri e simpatici auguri a Maria Dolores e Gianpaolo.

macelleria - salumeria
alimentari

**RUSCONI
GIAN ENRICO**

VENDROGNO - Tel. 87.01.34



enzo maffei

AUTO
VENDITA - ASSISTENZA
SERVIZIO IDENTICAR

TACENO
Via Roma, 27/a - Tel. 88.02.62



Impresa Edile

**ACERBONI
PIER ANDREA**

MORNICO - Tel. 87.01.37

LE NOSTRE FESTE 1994 (TRATTO DA "LA FONTANA")

S.GRATO ai MONTI

Sabato 9 luglio, ore 21: Serata di ascolto - Preghiere in canto attraverso i secoli, canta CALO' GIUSY; alla tastiera ZAPPELLI F.

Domenica 10 luglio, ore 10.00: S. Messa patronale.

S.GEROLAMO a CAMAGGIORE

Domenica 17 e Mercoledì 20 luglio, ore 10.00: Messa nella memoria.

Domenica 17 luglio, ore 11.00: S. Messa solenne e bacio della reliquia

S.MARIA M. ad INESIO

24 luglio ore 9.00: S. Messa e canestri

Venerdì 22 luglio, ore 10.00: S. Messa nella memoria

Sabato 23 luglio: S. Rosario, fiaccolata e benedizione con la reliquia, falò, festa in piazza.

S. GIACOMO AP. a SANICO

Lunedì 25 luglio, ore 11.00: S. Messa nella memoria. Celebra il Sacerdote novello, DON RENZO DENTI. Canestri.

Sabato 30 luglio: S. Rosario e benedizione. Falò.

Domenica 31, ore 10.00: S. Messa solenne di DON SILVIO VILLA. Ore 14.00: Pesca di Beneficenza. S. Rosario e benedizione.

FESTA del GREST '94

Venerdì 29 luglio, ore 10.00: Messa dei ragazzi, ore 21.00: Recital e musica.

S. SEBASTIANO a COMASIRA

Domenica 31 luglio, ore 9.00: S. Messa solenne, benedizione e bacio reliquia.

FESTA della MADONNINA a VENDROGNO

Giovedì 4 agosto, ore 20.00: Processione con fiaccolata; benedizione sul sagrato; momento di festa in piazza col complesso "VALTELLINA NEW".

Venerdì 5 agosto, ore 10.00: S. Messa solenne concelebrata da DON ANGELO, DON EUGENIO, PADRE GIUSEPPE e DON P. LUIGI rispettivamente nel 40°, 35° e 10° sac. Sul sagrato segue il pranzo comunitario allestito dal Gruppo Alpini e dai volontari. Canestri, giochi per tutti.

Sabato 6 agosto: Nel salone S. Antonio, lo studioso e storico OLEG ZASTROF, illustrerà il ricco patrimonio artistico e storico della Muggiasca.

FESTA della CROCE a CAMAGGIORE

Domenica 7 agosto, ore 11.00: Ai piedi della croce, S. Messa in memoria dei Caduti. Grande preghiera del Papa per l'Italia.

S.LORENZO M. a VENDROGNO

Grande festa patronale

Martedì 9 agosto, ore 20.30: S. Messa e falò nella Notte di S. Lorenzo

Mercoledì 10, ore 10.00: S. Messa con accensione del Globo, simbolo di amore che consuma. Celebra il Sacerdote novello DON RENZO DENTI. Seguono sul sagrato lancio dei palloncini e canestri. Ore 21.00: CONCERTO per ORGANO e TROMBA, all'organo: FLAVIA CROTTA, alla tromba: P. A. MERLINI.

MEMORIA DI ALFONSO NICOLARDI A CAMAGGIORE

Sabato 13 agosto: ritrovo a Prà Bulscin.

FESTA degli ALPINI a TEDOLO

Domenica 14 agosto, ore 11.00: S. Messa ; Incanto dei canestri e festa comunitaria.

B.VERGINE ASSUNTA

Lunedì 15 agosto, ore 10.00: Madonnina, S. Messa solenne;

Comasira ore 9.00: S. Messa, canestri, giochi;

Camaggiore ore 11.00: S. Messa solenne, canestri.

S. ROCCO a MOSNICO

Lunedì 15 agosto (vigilia) ore 20.00: S. Rosario, benedizione e Falò, pesca di beneficenza, giochi per tutti;

Martedì 16 agosto: S. Messa solenne, benedizione e bacio della Reliquia.

FESTA degli AMICI a BUSE'

Martedì 16 agosto: S. Messa al Campo, incanto dei canestri.

S. BERNARDO ABATE a MORNICO

Venerdì 19 agosto (vigilia): S. Rosario e benedizione, falò e fuochi.

Sabato ore 10.00: S. Messa solenne; ore 14.30: S. Rosario, benedizione e bacio, giochi sulla piazza.

S. GREGORIO MAGNO a NOCENO

Sabato 3 settembre, ore 10.00: S. Messa nella memoria.

Domenica 4 settembre, ore 10.30: S. Messa solenne; ore 14,30: S. Rosario e benedizione, incanto dei canestri.

FESTA del RINGRAZIAMENTO a S. GRATO

Domenica 25 settembre, ore 10.30: S. Messa solenne.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!

TRENI IN PARTENZA DALLA STAZIONE FF.SS. DI BELLANO ORARIO ESTIVO

ORA	ANNOTAZ.	DESTINAZ.	ORA	ANNOTAZ.	DESTINAZ.
5,25	Regionale	Milano P.G.	14,50	Regionale	Lecco
6,14	Diretto	Milano C.le	15,21	Diretto	Tirano
6,42	Regionale	Milano C.le	15,49	Regionale	Sondrio
6,43	Regionale	Tirano	15,50	Regionale	Lecco
6,57	Regionale	Lecco	16,22	Diretto	Milano C.le
7,21	Diretto	Tirano	16,54	Regionale	Lecco
7,22	Diretto	Milano C.le	17,21	Diretto	Tirano
7,33	Regionale	Sondrio	17,22	Diretto	Milano C.le
7,47	Regionale	Lecco	17,49	Regionale	Sondrio
7,56	Regionale	Lecco	17,50	Regionale	Lecco
8,21	Diretto	Tirano	18,21	Diretto	Sondrio
8,22	Diretto	Milano C.le	18,22	Diretto	Milano C.le
8,49	Regionale	Sondrio	18,49	Regionale	Sondrio
9,21	Diretto	Tirano	18,50	Regionale	Lecco
9,50	Regionale	Lecco	19,21	Diretto	Sondrio
9,49	Regionale	Sondrio	19,22	Diretto	Milano C.le
10,21	Diretto	Sondrio	19,49	Regionale	Sondrio
10,22	Diretto	Milano C.le	19,50	Regionale	Lecco
10,49	Regionale	Sondrio	20,21	Diretto	Tirano
11,21	Diretto	Tirano	20,22	Diretto	Milano C.le
11,47	Regionale	Lecco	20,50	Regionale	Lecco
12,22	Diretto	Milano C.le	21,07	Diretto	Milano C.le
12,49	Regionale	Sondrio	21,21	Diretto	Sondrio
13,21	Diretto	Tirano	21,22	Diretto	Milano C.le
13,49	Regionale	Sondrio	21,42	Regionale	Colico
13,50	Regionale	Lecco	21,49	Regionale	Colico
14,22	Diretto	Milano C.le	22,30	Diretto	Milano C.le
14,49	Regionale	Sondrio	22,29	Diretto	Colico

SERVIZI AUTOMOBILISTICI LECCHESI

AUTOLINEA BELLANO/VENDROGNO

Orario in vigore durante il periodo estivo

	Gior	Fer6	Fest	Fer6	Gior	Gior	Gior
Bellano FF.SS.	7,00	8,05	8,30	11,00	13,00	16,05	17,30
Vendrognò	7,30	8,35	9,00	11,30	13,30	16,35	18,00

	Gior	Fer6	Fest	Fer6	Gior	Gior	Gior
Vendrognò	7,30	8,45	9,00	11,30	13,35	16,35	18,00
Bellano FF.SS.	8,00	9,15	9,30	12,00	14,05	17,05	18,30

ORARIO COINCIDENZE PULMINO CON SERVIZIO AUTOLINEA SAL ORARIO IN VIGORE DURANTE IL PERIODO ESTIVO

Partenze da Vendrognò

Giorni feriali escluso sabato

8,30 - 11,30 - 16,30

Sabato

8,30 - 11,30

Nella giornata di mercoledì il servizio verrà effettuato anche per la frazione di Noceno con il seguente orario: 8,30 - 11,30. Nei giorni festivi ed il giorno 10 agosto, non verrà effettuato alcun servizio.

BORRONI RENZO

FALEGNAME SERRAMENTI - POSA IN OPERA

NARRO
Via Deputazione, 66 - Tel. 84.02.63